

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

I domenica di Quaresima/C

21 febbraio 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

"Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore" (Rom 10,8)

Dio creò, e tutto era buono e bello, ma l'uomo ha rifiutato la sua dipendenza da Dio, facendo entrare nel mondo il peccato e la morte: «L'albero era buono da mangiare...» (cfr. Gn 2,7-9; 3,1-7). Gesù, nel Vangelo, si nutre della Parola di Dio e ci mostra che solo attraverso tale cibo, si può ricreare l'armonia perduta. S. Paolo, infatti, ci ricorda che «in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo», la Giustificazione e la Salvezza ci sono date dalla fedeltà di lui, alla missione che il Padre gli ha affidato (Rm 5,12-19). Di lui Gesù si fidava totalmente: lo «adorava», suo «cibo» era la sua parola e la sua volontà. La prima azione della missione di Cristo è la lotta contro il peccato. Nei vangeli, infatti, la Missione richiede, da subito, a Gesù, di piegare la sua volontà e i suoi bisogni primari (tentazione del pane) al Disegno di Salvezza del Padre. Come il suo popolo, Gesù, è affamato e assetato nel deserto, ma non cade, non si comporta come Israele che mormorò contro Dio e dubitò del suo amore. Gesù confida totalmente in Dio, riconoscendo nella sua Parola il vero «pane» che non deve mancare. La lotta spirituale di Cristo (e, di conseguenza, del cristiano) fatta di fedeltà, fermezza e pazienza si conclude con la risposta concreta di Dio: «Ecco gli angeli si accostarono e lo servirono» (Mt 4,11). Il Signore Gesù non solo ci insegna ad aver fiducia, ma ci indica la meta (l'eterna beatitudine in Dio) e il luogo dell'incontro (il Paradiso).

"...Per quaranta giorni, tentATO DAL DIAVOLO"

In questa prima domenica di Quaresima, la liturgia, ci parla dell'importanza suprema della parola di Dio; della tentazione e del peccato. Tutti conosciamo la dinamica della tentazione e la possibile risposta di peccato. Sentirsi tentati non è ancora commettere peccato: è una proposta ad orientare la nostra vita prescindendo da Dio ed in lotta con lui. Tale proposta può essere accolta o respinta dalla nostra volontà. Oggi, la parola di Dio, ci offre il confronto delle due possibili risposte alla tentazione: Israele/Egitto da una parte, Cristo dall'altra. L'uomo di ogni tempo deve confrontarsi con questi due esempi, con questi due modi di orientare la libertà: Vivere sottomessi all'Egitto (esistenza da schiavi senza godere appieno dei beni della terra e delle creature umane)? Oppure, vivere nella libertà del vero Israele scelto da Dio, da cui è nato il Cristo (esistenza evangelica)?

La tentazione è una dimensione della vita umana legata alla nostra libertà. L'uomo è stato creato da Dio

libero e questa sua libertà lo mette davanti ad una possibile scelta. I suoi comportamenti non sono mai scontati, ma nascono da una sua decisione. Prima di essere un fatto morale, la tentazione è una questione teologica: il bene e il male non possono coesistere. La nostra libertà sceglierà ciò che stimerà degno in base ad una scala di valori. Se Dio è al primo posto, la tentazione avrà un esito: ci orienterà alla scelta del bene. Se il primo posto è occupato da «altro», l'esito sarà differente. La libertà umana può imboccare tutte e due le vie, quella del vitello d'oro e quella cristologica. La scelta della nostra libertà non è fatta una volta per sempre, ma si rinnova di occasione in occasione.

“Nel deserto...”

Gesù, il Figlio di Dio, affinché, fosse uguale a noi in tutto eccetto che nel peccato, viene sottoposto alla tentazione. Il luogo della tentazione è il deserto, dove Gesù viene spinto dallo Spirito. In lui, nuovo Israele, si ripete la prova che l'antico Israele aveva vissuto nel deserto, ma a cui non aveva saputo resistere. Gesù ribadisce invece la sua decisione di fedeltà e di obbedienza alla Parola. In questa fedeltà Gesù sperimenta la vittoria e il superamento di ogni tentazione. Gesù viene tentato a partire dalla sua identità: *Se sei il Figlio di Dio...*

“...di a questa pietra che diventi pane...Ti darò tutto questo potere...Gettati giù di qui...”

La prima tentazione è sul pane, sul bisogno umano di cibo. La seconda sull'avere, sul possesso delle cose. La terza è più sottile, sulla figura e l'immagine di sé. Con i suoi tre «no» a Satana (numero perfetto, che indica la totale avversione al male) Gesù ci insegna che la tentazione si supera solo se si riconosce il primato di Dio. La tentazione e la prova sono momenti dell'esistenza da affrontare: è la possibilità che ci viene offerta per conoscere se optiamo per Dio e per la sua Parola. Il deserto è il luogo della prova e dell'incontro con Dio. Per l'uomo contemporaneo scegliere il deserto significa, mettere alla prova le sue sicurezze per affidarsi alla sola cosa che conta: incontrare Dio/ essere con Dio/ appartenere eternamente a Dio.

“...allora il Diavolo, gli disse...”

La possessione diabolica è il caso in cui Satana riesce ad andare ben oltre la semplice tentazione. Essa è lo stato di asservimento, di schiavitù in sommo grado (Lc 13,16), nel quale il centro della personalità, l'Io, come principio del volere e dell'agire coscienti, rimane intorpidito da strani poteri che cercano di perdere o corrompere l'uomo e lo spingono, a volte, verso la propria distruzione. Alcuni casi di apparente possessione diabolica possono essere semplici fenomeni oggi spiegati dalle scienze psicologiche, per cui si deve procedere con grande cautela prima di considerare come possessione diabolica un determinato caso, ma le parole e il comportamento di Gesù ci assicurano che il fenomeno esiste e che tutti quelli menzionati nei Vangeli sono autentici casi di possessione, anche se comunemente alcuni di essi sono intesi come malattie; ad esempio, quello del ragazzo di cui parlano Mc 9,14-29 e par. (sembra essere un caso di epilessia). Gesù definisce il cacciare i demoni un segno della venuta del Messia (cfr. Lc 7,21), compie numerose guarigioni di posseduti, in modo chiaramente diverso dalle guarigioni dalle malattie (Mc 1,25; 1,34; 5,9; 9,18; Lc 13,16, ecc.), concede ai discepoli il potere di cacciare i demoni (cfr. Mt 10,8). La Chiesa ha continuato la pratica degli esorcismi e ha mantenuto il ministero specifico dell'esorcista.

“il Diavolo, si allontanò da lui...”

L'esorcismo è il rito per mezzo del quale si espelle il demone da un corpo nel quale abitava o che aveva posseduto (da cui il nome di *"posseduto"* dato all'indemoniato, o invasato). I Vangeli narrano numerose espulsioni di demoni (Mc 1,21-28; 5,1-20 e paralleli in Mt e Lc). Nella Chiesa, è esistito l'ordine minore degli esorcisti e permane il rito degli esorcismi, sia pure riservato al *sacerdote* a ciò designato dal vescovo. Nel rito del *battesimo* esistono delle preghiere dette esorcismi, con le quali si chiede la liberazione dallo spirito del male.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti vedi: Marino Gobbin, @Illeluia 1/A, animazione liturgica e messalino, ELLEDICI *multimedia*. Gozzelino G., Vocazione e destino dell'uomo in Cristo. Saggio di antropologia teologica fondamentale (protologia), Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1985, pp. 293-419. Vagaggini C., Il senso teologico della liturgia, Ed. Paoline, Roma, , pp. 346-424.